

Economia lavoro

NO ALLA MANOVRA. Un milione di presenze, tre comizi-evento in tre diverse piazze.

Roma, 12 novembre una manifestazione che passerà alla storia

Il sindacato si prepara alla grande mobilitazione. Per il 12 novembre prevede un milione di persone a Roma. «Sarebbero di più - dice il segretario confederale della Cgil, Paolo Lucchesi - se sapessimo come portarle tutte». Previsti cinque cortei e tre piazze (San Giovanni, piazza del Popolo, Circo Massimo). Da ognuna di esse parleranno Cofferati, D'Antoni e Larizza, ma attraverso il collegamento televisivo sarà come se si fosse in un'unica piazza.

PIERO DI SERRA

ROMA. Il 12 novembre, contro la finanziaria varata dal governo, non ci sarà una manifestazione ma una vera e propria marea umana che invaderà le strade e le piazze di Roma. Si tratta di un fatto senza precedenti nella storia delle mobilitazioni di massa in un paese europeo, la più grande partecipazione di popolo che si sia mai vista.

Cinque cortei, tre piazze

Lo si comprende immediatamente scorrendo la mappa dei cortei e dei concentramenti previsti dal sindacato. I cortei saranno cinque, con concentramenti in Piazza della Repubblica, piazzale delle Crociate, Piazza Ragusa, piazzale dei Partigiani e piazzale del Foro Italico e confluiranno (la prima volta in una manifestazione nazionale) in ben tre piazze dall'ampiezza sterminata: piazza San Giovanni, piazza del Popolo e Circo Massimo. In ognuna delle tre piazze parlerà un segretario generale delle tre confederazioni. Ma i tre raduni saranno come se ci fosse un'unica piazza «virtuale». Saranno, infatti, collegate l'una all'altra da un circuito televisivo, in ognuna di esse su un maxischermo si vedrà quello che accade nelle altre due e Cofferati, D'Antoni e Larizza parleranno in successione in modo tale che i loro interventi potranno essere ascoltati da tutti. Nelle tre piazze poi, sia prima dei comizi che dopo, vi saranno spettacoli musicali tenuti gratuitamente dagli artisti che aderiscono al movimento di protesta promosso dai sindacati.

Lo sforzo organizzativo previsto è enorme e anche questo senza precedenti. Le cifre ballano ancora, ma le previsioni parlano di 10 mila autobus, 6 navi e oltre 35 treni speciali se le Ferrovie dello Stato non continueranno a frapponere ostacoli, come hanno denunciato i dirigenti di Cgil, Cisl e Uil. I sindacati assicurano che provvederanno

a tutti gli aspetti logistici perché questo grande evento di massa possa svolgersi in maniera ordinata e senza problemi, dall'assicurazione dei posti a quello di servizi igienici provvisori lungo lo svolgimento dei cortei. Cgil, Cisl e Uil non si nascondono le difficoltà. «Non abbiamo problemi dal punto di vista della partecipazione - afferma il segretario confederale della Cgil, Paolo Lucchesi - abbiamo già richieste e prenotazioni da tutto il paese che ci lasciano prevedere che potremmo superare anche la cifra ambiziosa di un milione. Il problema è come portare tutta questa gente a Roma». Per queste ragioni - cioè per utilizzare anche la mattina del 12 novembre al fine di far affluire a Roma la fiamma dei partecipanti - i cortei a differenza delle precedenti manifestazioni nazionali partiranno intorno a mezzogiorno.

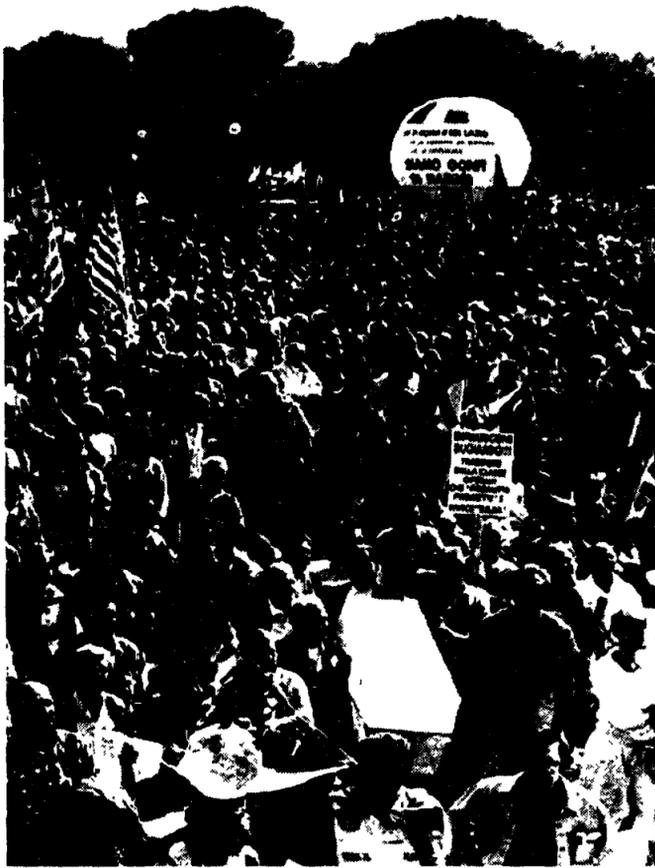
Anche il costo sarà senza precedenti e sarà pari a diversi miliardi. Ma anche da questo punto di vista Cgil, Cisl e Uil non hanno molte preoccupazioni. «Siamo già sussidiati di telefonate - afferma Lucchesi - di chi vuole partecipare al finanziamento della manifestazione».

Una festa di popolo

Tutto lascia prevedere che non solo sarà la più grande manifestazione della storia d'Italia ma anche la prima ad essere totalmente autofinanziata. Anche per il 12 novembre, come per lo sciopero generale, Cgil, Cisl e Uil non hanno alcun timore di disordini di alcun genere. «Sarà ancora una volta una grande manifestazione pacifica e ordinata», dice il segretario confederale della Uil Franco Lotito. «Una giornata di lotta ma anche una grande festa di popolo», aggiunge Lucchesi. E chi chiede cosa ci sia da festeggiare risponde Lotito: «La ritrovata capacità di mobilitazione sociale».

Riforma assistenza Domani a Roma 30mila pensionati

Domani mattina, giovedì 27, i segretari generali dei sindacati dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl, e Uilp, Raffaele Minelli, Manno Filippini e Silvano Minetti, presenteranno al Senato oltre 240.000 firme raccolte in tutta Italia, alla presenza di notai, a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare per la riforma dell'assistenza. In contemporanea, circa 30.000 pensionati (questa la previsione degli organizzatori), provenienti da tutte le regioni, manifesteranno a Piazza Navona, a Roma. La proposta di legge messa a punto dai sindacati - secondo quanto si legge in una nota - prevede, fra l'altro, l'istituzione di un assegno sociale per gli anziani e un assegno di inabilità. Viene, inoltre, prevista la separazione di previdenza e assistenza e proposta un nuovo sistema di sicurezza sociale, chiarendo i ruoli di Stato, regione e comuni nella erogazione degli interventi a sostegno della popolazione anziana.



Lo sciopero generale del 14 ottobre

Successo del corteo organizzato da Spi, Fnp e Uilp. Il 4 novembre sciopero generale in Piemonte

Torino, in quarantamila sfilano contro i tagli

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE COSTA

TORINO. Eccoli, quelli che gli spot del governo dipingono come dei «privilegiati», che non sarebbero neppure sfiorati dalla finanziaria e conserverebbero tutti i «diritti acquisiti». Perché allora sono venuti in quarantamila, da ogni parte del Piemonte, a manifestare contro Berlusconi? Non c'è bisogno di chiederglielo. Risponde già il cartello portato da un pensionato di Cuneo: «Blocco della contingenza = 400.000 lire in meno di pensione». Per la cronaca, i pensionati del Piemonte partecipano in media 960mila lire al mese.

Ecco perché sono tanti, molti più di quanto si aspettassero gli stessi sindacati pensionati di Cgil, Cisl e Uil che hanno organizzato

questa manifestazione. Hanno riempito due treni speciali, da Alessandria e da Novara, decine di pullman dalle altre città della regione. E sono due cortei interminabili di teste grigie quelli che si muovono da corso Stati Uniti e dalla stazione di Porta Susa, diretti verso la centrale piazza Castello. È l'inizio migliore per la nuova fase di mobilitazione che si apre questa settimana e culminerà il 4 novembre, quando assieme ai metalmeccanici di tutta Italia faranno 4 ore di sciopero generale i lavoratori di tutte le categorie del Piemonte, con una grande manifestazione a Torino.

No, non si possono prendere in giro questi anziani lavoratori, che

ne hanno già viste di tutti i colori, come ricorda un inquietante cartello: «Quel Cavaliere nel 1940 ci ha mandati in guerra. Questo Cavaliere ci manda in malora». Molti cartelli riproducono le cartoline predisposte da Fiom-Fim-Uilm torinesi che stanno inondando gli uffici di Lamberto Dini: «Signor ministro - dice il testo - sappiamo che Lei percepisce la pensione Inps n. 10042773 di lire 11.938.000 lorde mensili, dopo 15 anni di onorato servizio alla Banca d'Italia. Nel quadro dei sacrifici che il governo intende applicare ai pensionati, le chiediamo di dare il buon esempio e di rinunciare a tale pensione. Nel caso in cui Ella ne avesse effettivamente bisogno, potrebbe trattenere lire 1.400.000 lorde mensili, cioè

la pensione media che un metalmeccanico con 35 anni di anzianità dovrebbe poter percepire». Assieme ai pensionati sfilano i consigli di fabbrica della Fiat Mirafiori, della Michelin, del Gif, di numerose altre fabbriche. Il tentativo di dividere i lavoratori in attività da quelli in pensione non è riuscito. Come non funziona un altro ignobile ricatto, ricordato nella piazza gremita dal segretario torinese della Uil, Amedeo Croce: «Pensate che questo governo ci ha proposto di rinunciare ad innalzare da 60 a 65 anni l'esenzione dai ticket sanitari in cambio dell'abbassamento da 10 a 2 anni dell'esenzione per i bambini. Vogliono mettere i nonni contro i nipotini?».

«Questo è il governo delle assi-

Ecco i due conti correnti per l'autofinanziamento

Conto corrente della Banca di Roma n. 13800/36, presso l'agenzia n. 8 della Capitale, oppure Conto corrente postale n. 47641006; sono i recapiti comunicati ieri da Cgil, Cisl e Uil per fare i versamenti per il Fondo nazionale di sostegno alla grande manifestazione del 12 novembre a Roma. Così si organizzerà nei prossimi giorni la campagna di autofinanziamento della più grande mobilitazione della storia d'Italia fondata sulla richiesta a ogni lavoratore di versare la remunerazione di un'ora di lavoro. Cofferati, D'Antoni e Larizza quando avevano annunciato la manifestazione nazionale avevano parlato di «sciopero alla rovescia» pensando che il finanziamento dovesse avvenire tramite una ritenuta affidata con delega alle imprese. Ma quest'ultima non se la sono sentite di aiutare la mobilitazione del sindacato e hanno rifiutato la delega. Perciò la necessità di ricorrere al Conto corrente bancario e a quello postale.

NON LA DEVIANO!

SEMPLICEMENTE PERCHE' E' IMBEVIBILE

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

ROMA 12 NOVEMBRE 1994

CGIL Cisl Uil

L'INTERVISTA

Trattativa al via. Carla Cantone (Fillea Cgil): «E contro la manovra abbiamo una ragione in più»

«Edili: vogliamo fare questo contratto presto e bene»

ERANUELA RISSARI

ROMA. «Vogliamo fare questo contratto presto e bene. È indispensabile per ridare ai lavoratori certezze, diritti e regole. Si apre oggi la trattativa per il rinnovo contrattuale di un milione e duecentomila edili: il primo incontro è con l'Ance, poi ci saranno quelli con le cooperative e Confapi. Con l'aria che tira, non sarà una passeggiata, spiega Carla Cantone, segretario generale della Fillea Cgil.

Cominciamo allora proprio dallo «stato di salute» del settore. Sappiamo che non è del migliore...

Negli ultimi due anni abbiamo affrontato difficoltà fortissime. Sono stati espulsi 300 mila lavoratori, 93 mila solo nei primi sei mesi del '94. Il clima, tra la nostra gente, è pesante, di grande preoccupazione. Sul fronte dell'occupazione e su quello della manovra del Governo e dei tagli alla previdenza...

Intatti avete detto che gli edili

hanno «una ragione in più» per scioperare. Quale?

Di fronte alla timidissima ripresa del settore, il Governo è assolutamente inadempiente. Il ministro Radice ha sospeso la legge Merloni sugli appalti pubblici, che garantisce trasparenza, legalità e sicurezza, senza mettere in campo nulla per sostenere ed incentivare la ripresa. Ma c'è di peggio. Il 60% dei lavoratori edili non raggiunge i 35 anni di anzianità contributiva: noi chiediamo, anche con una petizione popolare, che gli edili possano usufruire della pensione di anzianità a 60 anni e che il loro lavoro sia riconosciuto fra quelli usuranti. A quanto pare, però, c'è qualcuno che pensa possibile stare su un ponteggio o in una cava fino a 65 anni... Rispondiamo con un'altra settimana di mobilitazione, dal 21 al 25 novembre, con quattro ore di sciopero da articolare sui territori. E stiamo inviando migliaia di cartoline al presidente

Raggiunta l'intesa per i lapidei

Dopo 16 ore di sciopero ed una trattativa difficile, è stata raggiunta lunedì sera l'intesa per il rinnovo del contratto dei lapidei-occaioli. Prevede un aumento di 145 mila lire medie mensili, il rafforzamento delle Rsu e la loro elezione anche nelle aziende con meno di 15 dipendenti, la riaffermazione della

contrattazione integrativa e il «premio di risultato». Comprende inoltre, entro due anni dall'entrata in vigore, la rivelazione dell'Inquadramento, con l'introduzione di almeno 8 livelli di aree professionali e la possibilità di realizzazione della previdenza integrativa volontaria, con l'utilizzazione del 18% del trattamento di fine rapporto. Ora la categoria chiede il riconoscimento del lavoro nelle cave fra quelli usuranti (ai fini pensionistici).

del Consiglio, chiedendo il maggiore utilizzo della contribuzione figurativa dei periodi di malattia, infortunio, disoccupazione speciale per la pensione di anzianità, il riconoscimento del lavoro degli operai edili e delle cave fra quelli usuranti e il mantenimento dei rendimenti pensionistici attuali.

Torniamo al contratto. Scade a dicembre, ma le vostre controparti l'hanno disdetto unilateralmente il 23 febbraio scorso. Perché?

La disdetta è arrivata quando abbiamo presentato le piattaforme per gli integrativi territoriali. Che infatti non si sono realizzati quasi per niente. Questo ha provocato un'ulteriore caduta del potere d'acquisto dei salari, scesi di un punto in più rispetto a quelli delle altre categorie industriali. Oggi consideriamo il rinnovo del contratto come l'occasione per cancellare una pagina di rapporti negativi e di mancato rispetto degli accordi precedenti.

Quali sono i punti centrali della piattaforma, approvata alla fine di settembre da un'assemblea di 1.000 delegati?

Chiediamo innanzitutto il rispetto dell'accordo di luglio. Quindi nuove relazioni sindacali, e l'esigibilità del secondo livello di contrattazione, che consenta alle Rsu e al sindacato la possibilità di intervenire nell'impresa e nel cantiere sull'organizzazione del lavoro e la sicurezza e, a livello territoriale, di garantire diritti omogenei fra tutto il sistema delle imprese presenti.

E per quanto riguarda l'orario e il salario?

Chiediamo la certezza della fruizione della riduzione già ottenuta (48 ore) ed ulteriori riduzioni per i lavori più diageati e più a rischio. La richiesta sul salario è assolutamente in linea con l'accordo di luglio: 150mila lire nel primo biennio.

Quali sono, in estrema sintesi, gli altri punti? Proponiamo una rivisitazione degli Enti paritetici e della loro fun-

zione, per utilizzarli meglio contro l'evasione, il lavoro nero e la concorrenza sleale. Chiediamo un piano di formazione e riqualificazione di imprese e lavoratori. Inoltre, al di fuori del contratto, abbiamo presentato un progetto alle imprese e al ministro del Lavoro per una revisione del sistema contributivo in edilizia, per omogeneizzare ed alleggerire il costo del lavoro edile e una proposta di intervento straordinario contro l'evasione, attraverso l'istituzione di un meccanismo ispettivo incrociato tra Casse edili, Inps, Inail, eccetera.

Che atteggiamento vi aspettate dalle controparti?

Non ci appassiona il conflitto a prescindere. Speriamo quindi che, da subito, il tavolo del confronto sia sgombro da pregiudizi e da condizionamenti esterni. Vogliamo rinnovare il contratto presto, bene, e con buon senso. Chiediamo lo stesso senso di responsabilità.

MERCATI

BORSA		
MIB	994	- 1,29
MIBTEL	9.750	- 2,25
MIB 30	14.060	- 2,68
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB DIVERSE		1,33
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB MIN-MET		- 2,77
TITOLO MIGLIORE		
ACO MARCIA RNC		10,98
TITOLO PEGGIORE		
RASWR		- 18,87
LIRA		
DOLLARO	1.527,31	- 7,88
MARCO	1.024,15	1,88
YEN	15,767	0,91
STERLINA	2.500,82	4,21
FRANCO FR	299,09	0,88
FRANCO SV	1.230,21	3,42
FONDI INDICI VARIAZIONI %		
AZIONARI ITALIANI		0,43
AZIONARI ESTERI		- 0,97
BILANCIATI ITALIANI		0,28
BILANCIATI ESTERI		- 0,91
OBBLIGAZ ITALIANI		0,07
OBBLIGAZ ESTERI		0,11
BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		7,09
6 MESI		8,29
1 ANNO		9,14